

Prefazione, di Teresa Murgida

C'è un motivo per ripetere le azioni del quotidiano? Giorno dopo giorno? Gesto dopo gesto? Leggendo l'opera di Federico Morando il senso dell'esistenza, del vivere va ricercato a fondo. Il poeta scava nel gesto, nella frammentazione delle cose.

A prima lettura la poetica di Federico Morando si presenta come una ricerca frenetica, minuziosa del senso e della comprensione di esso. I gesti tornano a scoprire il nesso tra la vita e il vivere.

Un interpellare il segno giornaliero per riconoscere l'aspetto che rivela. *«L'esistenza inesatta / ha il sapore della nebbia, / la forma del letto disfatto. / Le mani intorpidite sono confini / su cui poggio il mento / per guardare oltre l'invisibile»*

Ma il significato del senso, del motivo, il poeta lo ricerca non solo nella consuetudine, ma analizza anche la mancanza e nello strappo che da essa deriva: una mancanza che non riguarda solo gli aspetti fisici e affettivi. Morando scansiona anche l'assenza delle piccole cose, degli oggetti, delle sensazioni e del conforto che da questi giunge.

«Cerco risposta / oltre l'ultima vela, / dove gli occhi rimboccano / il cielo / per dare un senso / a ciò che resta, un posto / alla scomparsa.»

La cura c'è ed è un farmaco naturale, omeopatico: vedere le cose per come realmente sono. Questo ci salva e le cose più essenziali sono minime e a portata di mano.

Mi verrebbe da citare Pascoli e le sue “piccole cose” dove gli oggetti comuni diventano lo scopo della narrazione poetica.

In questa raccolta il riferimento al quotidiano si tramuta in versi: *“la vita è il grano che cade dal tavolo, / la briciola inosservata”*.

Il Poeta indirizza il lettore verso la buona strada che è la lentezza, fermarsi a riprendere fiato e ascoltare... *«Se si potesse arrestare la corsa, / fermarsi al centro del fiume, osservare.»*

Il motivo si svela man mano che ci si avvicina alla fine dell'opera, quando tutto torna al suo posto: *«Il mondo è una canzone infinita»*, questo verso da solo svela il vero significato della raccolta, il motivo per cui si arriva e si riparte.

“Vivere è solo cercare qualcosa smarrito nel nascere.”

Luciano De Giovanni

Per paura di esistere

Cerco risposta
oltre l'ultima vela,
dove gli occhi rimboccano
il cielo
per dare un senso
a ciò che resta, un posto
alla scomparsa.